

SIRACIDE

CAP. 48 versetti 7-11

Martedì 10.12.2019

Tu sul Sinai hai ascoltato parole di rimprovero, sull'Oreb sentenze di condanna. Hai unto re per la vendetta e profeti come tuoi successori. Tu sei stato assunto in un turbine di fuoco, su un carro di cavalli di fuoco; tu sei stato designato a rimproverare i tempi futuri, per placare l'ira prima che divampi, per ricondurre il cuore del padre verso il figlio e ristabilire le tribù di Giacobbe. Beati coloro che ti hanno visto e si sono addormentati nell'amore, perché è certo che anche noi vivremo.

Daniela: *Tu sul Sinai hai ascoltato parole di rimprovero, sull'Oreb sentenze di condanna. Hai unto re per la vendetta e profeti come tuoi successori.*

Questi versetti si riferiscono a 1 Re,1-18 quando il profeta Elia dopo aver ucciso i falsi profeti, si rifugia nel deserto per paura della vendetta del re, preso dallo sconforto chiede a Dio di lasciarlo morire, allora il Signore lo ristora dandogli per mezzo di un angelo da bere e da mangiare.

Poi si manifesta a lui sul monte Oreb come un vento leggero, leggiamo infatti: "Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare la rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero." Come l'udì Elia si coprì il volto col mantello e sentì la voce del Signore.

Quasi come il Signore volesse dire ad Elia che doveva comportarsi come lui, da questo momento doveva cambiare. Elia doveva mostrarsi come il Signore si è mostrato a lui: se ne è preso cura lo ha nutrito e incoraggiato.

Questo mi ricorda Gesù, quando nel vangelo di Matteo dice: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi ed io vi darò ristoro, imparate da me che sono mite e umile di cuore."

Su comando del Signore Elia dovrà ungere Hazael come re di Aram, poi Ieu come re di Israele e Eliseo come profeta suo successore, questi dovranno punire il re e il popolo di Israele corrotti dall'idolatria.

Il Signore si riserverà in Israele 7000 persone che non si sono inginocchiate al dio Baal.

Elia obbedisce prontamente al Signore eseguendo ogni suo ordine.

Silvio: *Tu sei stato assunto in un turbine di fuoco, su un carro di cavalli di fuoco; tu sei stato designato a rimproverare i tempi futuri, per placare l'ira prima che divampi, per ricondurre il cuore del padre verso il figlio e ristabilire le tribù di Giacobbe.*

Il rapimento al cielo di Elia in un carro di fuoco è raccontato in 2 Re 2,1-11.

Tutta la vita di Elia è come di fuoco. Il fuoco dal cielo è la sua parola, la fine della sua vita terrena è in un turbine di fuoco, scompare su di un carro di cavalli di fuoco.

Con la vita di Elia viene introdotta questa realtà e segno, il fuoco dell'ira di Dio e il suo giudizio.

Il Siracide vede in Elia e nella sua vita il modello del richiamo alla conversione per l'ira di Dio imminente, questo segno, anche per i tempi futuri.

Così Giovanni Battista è come Elia e lo stesso Gesù è sentito come Elia.

Questo rimprovero è un rimando, una sospensione dell'ira imminente, prima che divampi.

In Mt 3,7-12 sentiamo Elia in Giovanni Battista; quante volte viene nominato il fuoco: *Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: "Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? Fate dunque frutti degni di conversione, e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non sono degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile".*

Ecco il fuoco del giudizio placato con la conversione e con essa ristabilire anche l'ordine e l'armonia nell'uomo, come dice il Siracide alla fine di questo versetto :” *per ricondurre il cuore del padre verso il figlio e ristabilire le tribù di Giacobbe*” cioè l'Israele futuro.

Paolo: *Beati coloro che ti hanno visto e si sono addormentati nell'amore, perché è certo che anche noi vivremo.*

Elia aveva in sé l'amore di Dio e coloro che lo hanno visto nello spirito di Dio si sono addormentati nel suo amore e chi si addormenta nell'amore di Dio di certo rivivrà perché l'amore di Dio si è fatto carne e per amore Dio ha dato la vita ed è risorto per dare la vita eterna a tutti coloro che non rifiutano l'amore. Dio è amore.

Don Giuseppe: ⁷ Tu sul Sinai hai ascoltato parole di rimprovero, sull'Oreb sentenze di condanna.

Quando il profeta Elia giunse al Sinai era molto prostrato nello spirito, nel deserto aveva chiesto di morire e allora queste parole: *Hai ascoltato parole di rimprovero* sono anzi tutte rivolte a lui perché ha mancato di fiducia nel Signore, come se fosse già finito tutto. *Sono rimasto io solo*, dice al Signore. Questa mancata fiducia nel Signore gli viene ora perdonata perché non è ancora terminata la sua missione; per questo *hai udito sentenze di condanna* cioè il profeta ha dovuto pronunciare sentenze di vendetta da parte del Signore con cui egli si vendicava dei suoi nemici soprattutto dei re della casa di Acab. Pensiamo alla regina Gezabele.

⁸ Hai unto re per la vendetta e profeti come tuoi successori.

Elia unge questi re attraverso Eliseo: Jehu per vendicare il Signore contro l'idolatria di Baal e la regina Gezabele e poi consacra anche il re di Damasco. Il Signore vendica il suo onore vilipeso col culto dato agli idoli. Eliseo che gli succede avrà il compito di mostrare la santità dell'unico Dio. I profeti sono posti in un confine tra Dio e il popolo. Un confine che è segnato dal fuoco della divinità, come ha ricordato Silvio, e dalla povertà del popolo che non può sostenere la forza del Signore. I profeti sono in questa cerniera e segnati dalla presenza del Signore sono destinati a una sorte durissima. La Lettera agli *Ebrei* al c. 11,36-38 dice: *Essi subirono scherni e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, segati, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati - di loro il mondo non era degno! -, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra.* Questa è la sorte dei profeti che portano in sé il Sigillo di Dio.

⁹ Tu sei stato assunto in un turbine di fuoco, su un carro di cavalli di fuoco;

Il turbine di fuoco sta a indicare la presenza di Dio. Elia è preso da Dio come lo fu Enoc senza che conoscano la morte. Vi è un itinerario di Elia che va dalla notte triste in cui voleva morire nel deserto di Betsabea al cammino di 40 giorni e 40 notti che si illumina pian piano verso il Monte di Dio, l'Oreb, alla luce della santa montagna e infine il ritorno e il rapimento in Dio attraverso un carro di cavalli di fuoco. Che cosa significano carro e cavalli di fuoco? Essi esprimono la gloria del Signore, quella che Egli partecipa con Elia a differenza del Figlio dell'uomo che ha una gloria molto superiore, quale ci è stata manifestata nel Capitolo primo di Ezechiele, una visione assai complessa a indicare appunto quale sia la gloria del Figlio dell'uomo.

¹⁰ tu sei stato designato a rimproverare i tempi futuri, per placare l'ira prima che divampi, per ricondurre il cuore del padre verso il figlio e ristabilire le tribù di Giacobbe.

La missione di Elia continua ancora oggi perché è come un marchio, infatti tu sei stato marcato - si potrebbe anche tradurre - designato, un marchio a fuoco che lo contraddistingue, per cui nelle varie generazioni Elia è presente e ci si può domandare: personalmente o con il suo carisma profetico? Diremmo con il suo carisma profetico, perché Giovanni il Battista è l'Elia che deve venire, significa che in lui - come dice l'angelo - c'è lo spirito di Elia e difatti anche Giovanni ha il compito di ricondurre il cuore dei padri verso i figli (cfr. *Lc* 1,17) e il carisma suo è di placare l'ira prima che divampi. In che modo Elia placa l'ira prima che divampi? Egli la placa attraverso coloro che hanno un cuore puro e indiviso, che sono vergini, come dice il libro dell'Apocalisse: i 144.000 che seguono l'Agnello ovunque egli vada. Suo compito, come già abbiamo visto, *ricondurre il cuore del padre verso il figlio*, è la conversione delle generazioni unificate dalla Parola di Dio, creduta e compresa, e che ha in Gesù il suo fulcro e la sua unità, benché Gesù rimanga sempre *un segno di contraddizione* come dice Simeone a sua madre (cfr. *Lc* 2,34) perché la riconciliazione non è qualcosa di esterno, prima di tutto, ma è interiore quindi è nell'intimo della persona, per cui la sua missione, quella propria di Elia, è in rapporto al popolo d'Israele perché quando *la pienezza delle genti sarà entrata* - dice san Paolo (*Rm* 11,25) - allora anche Israele si convertirà; ci sarà quindi l'unificazione di tutto e di tutti in Cristo.

¹¹ Beati coloro che ti hanno visto e si sono addormentati nell'amore, perché è certo che anche noi vivremo.

Coloro che ti hanno visto - non s'intende storicamente - il profeta Elia, le sue manifestazioni, continuano in seno all'umanità di generazione in generazione e conducono verso la fede in Cristo. Ora avere questa visione di Elia, come quella di Giovanni il Battista, è una garanzia per camminare nella retta via e per non deviare lontano dal Signore, come è facile nei tempi burrascosi di persecuzione e di prova per la Chiesa. *E si sono addormentati nell'amore.* Chi sono costoro? Sono coloro che sono rimasti fedeli al Signore, l'Unico e il Santo, e lo hanno servito. Daniele, ne è l'esempio; egli riceve questo comando dal Signore: *Va', Daniele, queste parole sono nascoste e sigillate fino al tempo della fine.* E poco dopo: *Tu, va' pure alla tua fine e riposa: ti alzerai per la tua sorte alla fine dei giorni (Dn 12,9.13).* La certezza nella risurrezione, quale è testimoniata dai profeti e anche dallo stesso Elia rapito in cielo, è appunto espressa nell'ultima frase: *Perché è certo che anche noi vivremo.* Questa è la speranza della risurrezione finale, promessa ai giusti come eredità, che attendono con amore la venuta del Signore. Sempre dal profeta Daniele leggiamo: *Molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre (ivi, 2-3).* Il saggio esprime, nel profeta Elia, il cammino redentivo del suo popolo, che pur riflettendosi nella stessa vicenda personale del profeta, è sempre in rapporto al popolo di Dio.

Prossima volta: **Martedì 17.12.2019**

SIRACIDE CAP 48 Versetti 12-14